

LA PROTESTA. Ieri al polo di Borgo Roma affollata assemblea per un confronto tra il sistema italiano e quelli stranieri

«Università marginale se si pensa al risparmio»

Lezioni ancora sospese a Scienze, in attesa della riunione di domani del consiglio di facoltà, che valuterà l'orientamento del senato accademico

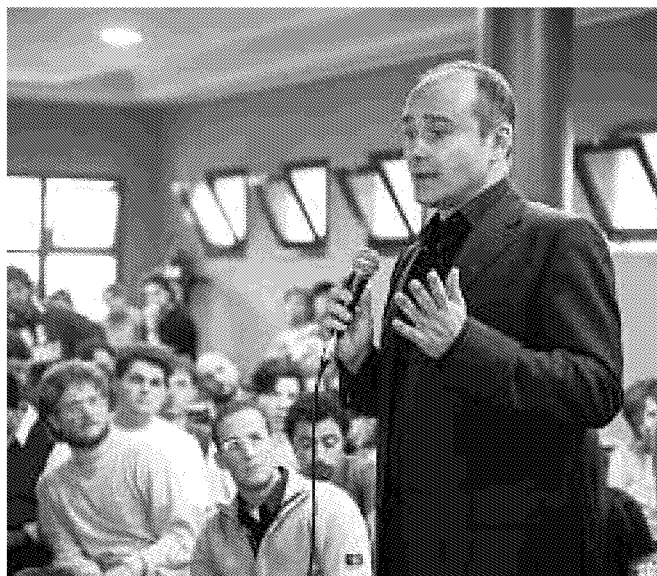
Continua all'ateneo scaligero la mobilitazione contro l'avversata legge 133/08, che prevede la possibilità per le università pubbliche di trasformarsi in fondazioni di diritto privato e programma notevoli tagli ai fondi erogati dallo Stato (1,5 miliardi di euro in cinque anni) e all'assunzione di personale docente e non docente.

Capofila della protesta è ancora la facoltà di Scienze, dove già da mercoledì scorso le lezioni tacciono, su decisione unanime del consiglio di facoltà, in segno di disapprovazione «a questi tagli ingiustificati, del tutto indipendenti da una seria ed approfondita valutazione della qualità della nostra ricerca e della nostra didattica», sottolinea il preside Roberto Giacobazzi.

ASSEMBLEE AFFOLLATE. E' stato proprio lui, ieri mattina, a moderare l'affollata assemblea (circa quattrocento i presenti più un altro centinaio di ragazzi collegati in video-conferenza dal Polo Zanotto) programmata al polo di Borgo Roma per diffondere tra i diretti interessati una corretta informazione sul sistema universitario italiano paragonato a quelli stranieri.

«Un'università concepita come luogo di risparmio è condannata ad essere marginale», ha detto il preside citando il caso emblematico di un bando emanato proprio dalla facoltà scaligera per 8 posti di docenza, che ha ricevuto in risposta 150 curriculum da 36 Paesi esteri. «Ma l'interesse di molti candidati si è scontrato contro l'aspetto finanziario», ammette Giacobazzi: «Se negli Usa il salario sarebbe stato di 130mila dollari per nove mesi, noi abbiamo potuto promettere solo il 60-70 per cento. E per quanto riguarda il bonus offerto dagli atenei per avviare un team di ricerca, contro i 100mila dollari offerti altrove, qui potremmo assicurarne solo 6mila. Ma la qualità della nostra ricerca scientifica ci proietta al quarto posto al mondo». Di qui il «non ci sto» della facoltà. Nel pomeriggio, al Polo Zanotto, assemblea invece delle facoltà umanistiche con il preside di Lettere Mario Lombardo.

LEZIONI SOSPESE. Ma la secca presa di posizione del polo tecnologico potrebbe in un certo senso ammorbidirsi dopo il confronto di venerdì scorso in Senato accademico, in cui il rettore Alessandro Mazzucco,



Il preside di Scienze, Roberto Giacobazzi parla agli studenti

In rete la voce degli universitari

WEB. La protesta degli universitari del 2008 corre anche in rete. Anche qui la facoltà di Scienze scaligera è in prima linea: sul sito <http://www.scienze.univr.it/foi/main> è la stessa presidenza a tenere

aggiornati gli studenti sulle azioni intraprese. Voce ufficiale dei collettivi universitari veronesi è invece <http://studiareconletenza.noblogs.org>, che riporta i prossimi appuntamenti nelle diverse facoltà.



che in qualità di membro della Giunta della Conferenza dei rettori delle università italiane (Cruì) è impegnato in una trattativa per ottenere dal Governo interventi attraverso un dibattito parlamentare, ha chiesto sostegno e compattezza da parte dei presidi delle facoltà.

«Mercoledì il nostro consiglio di facoltà analizzerà questa delibera del senato accademico», anticipa Giacobazzi, «e prenderà in considerazione l'eventualità di terminare anticipatamente il blocco delle lezioni, inizialmente previsto fino a fine ottobre: la nostra presa di posizione non è un segno di rottura nei confronti del rettore, né desideriamo delegittimarne l'azione in seno alla Cruì. Vogliamo solo che di università si parli finalmente con cognizione di causa».

PRESIDIO PERMANENTE. Se al momento la posizione ufficiale delle altre facoltà non cambia, sono gli studenti a organizzarsi per convincere presidi e docenti a scendere in campo, in vista del prossimo Senato accademico previsto per venerdì, in cui verranno discusse le linee guida della riforma Gelmini. In contemporanea è previsto un sit-in di studenti. ♦ E.P.